

<https://www.ariannaeditrice.it/>
20/05/2026

L'intelligenza artificiale divora il mondo reale

di Luca Oleastri

Fonte: Luca Oleastri



Dietro ogni singola risposta di un'intelligenza artificiale, dietro ogni immagine generata o file salvato in cloud, esiste un costo fisico devastante che non compare mai sui nostri schermi.

E' l'invasione dei data center (la maggior parte in zone aride dell'Arizona e del Nevada) e, enormi "mostri" di cemento e silicio che stanno letteralmente cancellando interi territori, trasformando comunità storiche in deserti industriali e invivibili.

Il problema non è più virtuale, è brutalmente materiale. L'espansione incontrollata di queste infrastrutture per l'IA sta generando tre piaghe silenziose ma distruttive.

Il collasso delle risorse idriche e l'inquinamento atmosferico

I data center hanno una sete insaziabile. Per evitare il surriscaldamento di migliaia di server accesi contemporaneamente, vengono consumati milioni di litri d'acqua dolce ogni giorno, sottratti direttamente alle falde acquifere e all'agricoltura locale. "Era la nostra acqua" è il grido che rimane impresso sui confini di questi campus blindati. A questo si aggiunge un impatto devastante sulla qualità dell'aria: l'energia richiesta è talmente elevata che i generatori di emergenza e le centrali di supporto emettono livelli di inquinamento atmosferico paragonabili a quelli delle metropoli più industrializzate del pianeta, coprendo i paesi limitrofi di una patina grigia tossica.

Polvere di cemento.

L'inquinamento acustico e "il tremito" permanente

Chi vive accanto a queste strutture perde il diritto al silenzio e al riposo. I data center emettono una vibrazione a bassa frequenza costante, un ronzio sordo che penetra nelle case, si avverte sotto i piedi e si insedia nel petto degli abitanti. Non si tratta di un semplice rumore di fondo, ma di una presenza artificiale continua che distrugge la salute mentale e fisica delle persone, costrette a vivere con le finestre sbarrate e a subire picchi acustici insostenibili quando i server vanno sotto stress o quando si attivano i sistemi di raffreddamento e le pompe idrauliche.

La cancellazione della notte e il "bagliore" eterno

I data center hanno cancellato i confini tra il giorno e la notte. I complessi industriali sono illuminati a giorno da sistemi di sicurezza e luci LED perenni che creano un'alba artificiale continua. Questo muro fosforico ha un impatto ecologico drammatico: la fauna locale, come i coyote, è costretta a fuggire a causa dell'alterazione dell'ecosistema, mentre la popolazione umana è colpita da un'insonnia tossica collettiva. La mancanza di sonno altera i ritmi biologici e distrugge la qualità della vita delle comunità.

Sotto la promessa digitale di progresso, "lavoro" e "futuro", si nasconde la realtà di territori sacrificati per far funzionare l'algoritmo.

La transizione tecnologica non certo può avvenire a spese della terra, dell'acqua e della sopravvivenza stessa delle persone, magari per generare un deepfake porno.